

---

**Mons. Overbeck (Comece), “non un incidente negli ingranaggi del mondo ma una prova per la fede e il senso della vita”**



Immagine non disponibile

[. vescovo di Essen \(Germania\) e vice-presidente della Commissione delle Conferenze episcopali dell'Unione Europea al quale abbiamo chiesto di “stilare” un bilancio, anche personale, di questo anno appena vissuto. \*\*Quale il suo primo pensiero?\*\*](#)



Immagine non disponibile

Due immagini sono impresse nella memoria: la preghiera di papa Francesco per la fine della pandemia in una piazza deserta di San Pietro e la lunga fila di veicoli militari in Italia che trasportavano un numero incredibilmente alto di defunti. Vorrei però anche dire che la pandemia non è stato e non è un evento apocalittico ma un fenomeno naturale e una prova. Sì, un disastro ma che richiede oggi un'azione decisiva ed efficace per limitare i danni e le numerose conseguenze. **Cosa ci ha insegnato questo anno di Coronavirus?**



Immagine non disponibile

E infine gli effetti del lockdown sull'ambiente ci mostrano quanto forte sia l'impatto dell'uomo sull'ecosistema. L'assenza forzata di spostamenti e attività ha dato alla natura un vero respiro e in futuro dovremmo imparare da questa esperienza. **Il Coronavirus ha messo l'uomo che soprattutto in Europa si credeva invincibile, di fronte alle sue fragilità.** Il Coronavirus non è stato un incidente operativo negli ingranaggi del mondo. È di più, è una prova anche della nostra fede e di come trattare la vita, soprattutto per noi cristiani. Questo ci obbliga in qualche modo a fare un esame di coscienza individuale e collettiva e a chiederci: Come reagiamo in situazioni di crisi? Come possiamo assicurare il bene comune, a partire soprattutto dai poveri e dai più fragili tra noi? Come rendere giustizia a questa situazione? **In effetti, l'Europa si ritrova più povera e più debole. L'epidemia ha colpito le economie. I poveri sono aumentati. Quale "grido" questi nuovi poveri lanciano oggi ai governi nazionali e all'Unione Europea?**



Immagine non disponibile

[Si guarda con speranza ai vaccini ma la via d'uscita si prospetta lunga. Quale atteggiamento è richiesto in questi mesi di lotta e resistenza?](#)



Immagine non disponibile

[La priorità principale è ancora quella di superare seriamente la minaccia Coronavirus con misure di successo duraturo. Questo include anche l'equa distribuzione dei vaccini. Anche se un po' dappertutto le vaccinazioni sono cominciate, la loro efficacia non è data per certa. Pertanto, la pandemia richiede ancora un comportamento sempre responsabile nella consapevolezza che siamo dipendenti l'uno dall'altro e sempre e ovunque. \*\*La gente ha paura. Non c'è quasi famiglia che non abbia subito un lutto. Quale parola vuole dire oggi agli uomini e alle donne d'Europa?\*\* Con tutta la sofferenza che abbiamo vissuto in questo anno di pandemia, abbiamo bisogno di luoghi di conforto e di speranza. Ci siamo scontrati con la realtà ed abbiamo riconosciuto che le nostre esistenze sono fragili e limitate e che la morte fa parte della vita. Abbiamo pregato qualche giorno fa nella mia cattedrale per i morti del Coronavirus in unione con tutti i vescovi d'Europa per dare un segno di vicinanza e solidarietà. In questo tempo di Quaresima che ci accompagna alla Pasqua, vorrei ripetere le parole più che mai attuali oggi di san Giovanni Paolo II, "non abbiate paura". Con lui, anche io oggi ripeto: traiamo speranza dalla fede e confidiamo in Dio che è più forte della morte.](#)

[M. Chiara Biagioni](#)